

Eugenio Caggiati

Silvia Testa



# Le Abbazie Cistercensi nella Bassa Parmense

Un itinerario ricco di storia, arte e sapori, tra la via Emilia e il Po



## Indice

• Introduzione - L'Itinerario dei Cistercensi nel Parmense <i>Eugenio Caggiati - Presidente Associazione Giuseppe Micheli</i>	3
• AISAC : una rete nazionale ed europea delle Abbazie Cistercensi	4
• Prefazione <i>Maria Pia Branchi - Presidente dell'Associazione Italiana Siti Abbazie Cistercensi</i>	5
• I Cistercensi in Italia ed in Europa	6
• I Cistercensi in Emilia Romagna	10
• Abbazie Cistercensi nel Ducato <i>L'itinerario cistercense nel Parmense</i>	13
• Le tre Abbazie Cistercensi <i>Un percorso nella Bassa parmense e Piacentina</i>	16
• Altri Ordini religiosi presenti a Parma	26
• La Bassa Parmense - Un territorio da assaporare <i>Rocche, le terre di Verdi e di Guareschi, sapori</i>	31
• Le Rocche ed i Palazzi della Bassa Parmense	32
• Le terre di Verdi e di Guareschi	36
• Le terre del Culatello e del Parmigiano Reggiano	40
• I Musei del Cibo della Provincia di Parma	42
• Altre eccellenze tra la Via Emilia ed il Po <i>Fidenza</i>	48
<i>Il Labirinto della Masone</i>	50
• Parma - Una passeggiata nella città d'arte <i>Piazza Duomo</i>	52
<i>Palazzo della Pilotta</i>	54
<i>Museo Glauco Lombardi</i>	56
• Itinerario musicale e teatrale	60
• Oltretorrente	62
• Altre eccellenze di Parma	66
• Indicazioni utili per il turista	70
	72

*In copertina: l'abbazia di Valserena - Parma • Sede nazionale di AISAC.*



## Introduzione

### L' ITINERARIO DEI CISTERCENSI NEL PARMENSE

Tra la Via Emilia ed il Po, nelle Province di Parma e Piacenza nei secoli XII, XIII e XIV hanno attivamente operato i Monaci Cistercensi bonificando i terreni alluvionali, costruendo abbazie e segnando la storia dei territori con lo sviluppo di una agricoltura produttiva. Arrivano dalla Francia e nel Comune di Alseno nel 1136 San Bernardo fonda l'Abbazia di Chiaravalle della Colomba.

Poi, su invito dei Pallavicino, i monaci Cistercensi nel 1142 si stabiliscono in terra parmense a Fontevivo ed edificano una abbazia che verrà molto valorizzata durante il ducato dei Farnese.

Nel 1298, infine, su volere di Gerardo Bianchi, parmigiano di nascita, potente cardinale della corte papale, i monaci di Chiaravalle si spostano nella bassa parmense iniziando l'opera di bonifica dei terreni e la costruzione della grandiosa abbazia di Valserena.

Nei secoli successivi i Cistercensi diminui-

ranno la loro presenza in questi territori ed oggi sono presenti solo a Chiaravalle della Colomba, ma la loro attività ha qualificato l'agricoltura nel parmense, ha perfezionato la lavorazione del latte al punto che a loro si deve anche l'affermazione del Parmigiano. Ancora oggi, nell'arco di 40 km troviamo le tre Abbazie cistercensi, ben ristrutturate, visitabili lungo un percorso segnato da storiche rocche, da invidiate eccellenze agroalimentari prodotte da un fertile territorio in cui i Musei del Cibo raccontano la storia e lo sviluppo tecnico per la conservazione di questi prodotti alimentari. Verdi e Guareschi, che qui hanno lasciato importanti tracce, imponenti cattedrali, originali musei arricchiscono questo territorio da gustare, da assaporare e da ricordare con l'anima, la mente ed il corpo.

**Eugenio Caggiati**  
presidente

*Associazione Giuseppe Micheli*

# AISAC

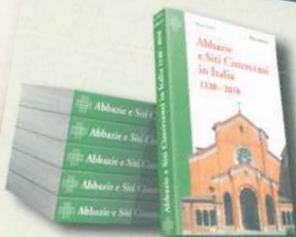
Associazione Italiana  
Siti e Abbazie Cistercensi

L'Associazione Italiana Siti e Abbazie Cistercensi (AISAC) è nata nel 2019 per iniziativa dell'Università e del Comune di Parma, del Comune di Fontevivo, del Comune e della Fondazione Abbazia Sante Marie di Morimondo, della Associazione Fabbrica di Sant'Ambrogio (della Vittoria) di Parabiago allo scopo di diffondere la conoscenza dei molteplici aspetti legati al mondo cistercense, con la consapevolezza che una più efficace e condivisa conoscenza è anche strumento primario di tutela, conservazione e recupero.

In Italia vi sono più di 400 siti che hanno visto la presenza dei monaci bianchi dal XII al XVIII secolo, ma altri sono parzialmente presenze identificate, ma altri sono parzialmente trasformati o completamente irriconoscibili; un patrimonio spesso poco noto o sconosciuto, che però ha lasciato una impronta ancora oggi visibile nella storia, nell'urbanistica, nel disegno del territorio, nell'organizzazione economica, una presenza che ha portato cambiamenti ed innovazioni culturali e sociali rintracciabili nei Paesi europei nei quali il monachesimo cistercense si è diffuso.

La Associazione AISAC si propone di recuperare questa complessa eredità, proponendosi come centro di raccordo e diffusione di singole attività e come motore progettuale di nuove iniziative, interagendo con le realtà dei singoli territori, intercettando e strutturando gli interessi turistico-culturali nazionali ed internazionali.

AISAC, Via Viazza di Paradigna 1, 43122 Parma  
tel. +39 0521 607791  
[aisac.associazionecistercensi@gmail.com](mailto:aisac.associazionecistercensi@gmail.com)  
[www.abbaziecistercensi.it](http://www.abbaziecistercensi.it)



**Abbazie e Siti Cistercensi  
in Italia 1120-2018**  
Storia, censimento e  
guida turistica delle oltre 400  
Abbazie Cistercensi in Italia

Di Silvia Testa e Pietro Rimoldi  
500 pagine a colori  
Prezzo al pubblico: €27,00  
Prenotazioni presso AISAC



## Prefazione

Le tre abbazie cistercensi di Chiaravalle, Fontevivo e Valserena caratterizzano ancora con la loro monumentalità, dopo otto secoli, un vasto territorio che si estende sulla riva destra del Po, fra la Via Emilia e il fiume. Chi lo vorrà percorrere potrà assaporarne la ricchezza culturale, che ora si arricchisce di un nuovo tema, quello offerto dalla presenza dei monaci cistercensi, i quali in questo territorio hanno lasciato importanti testimonianze storiche, artistiche e culturali, ma anche musicali,

paesaggistiche e gastronomiche. La condivisione, attraverso la fondazione di una Associazione nazionale (AISAC) e il legame con gli itinerari europei, permette ora di ampliare le potenzialità di ogni singola Abbazia, proponendo una più ampia e organica modalità di entrare nel meraviglioso mondo cistercense.

**Maria Pia Branchi**

*Presidente*

*Associazione Italiana  
Siti Abbazie Cistercensi*





## I Cistercensi in Italia ed in Europa

I **Cistercensi** sono un Ordine Monastico fondato a Citeaux, in Francia, nel 1098 da S. Roberto di Molesme, come riforma dei Benedettini. Dopo un'iniziale difficoltà, grazie alla fama e santità di S. Bernardo, si diffondono in tutt'Europa, dal Portogallo alla Sicilia, alla Norvegia, alla Polonia.



Jörg Breu - Altare di Bernhard: scene di lavoro monacale

L'**Ora et labora** benedettino, cardine della omonima Regola, viene applicato con grande rigore negli usi quotidiani ed è privilegiato il **lavoro agricolo**.

Gli insediamenti cistercensi sono in campagna, in un ambiente isolato (*desertum*), pur non lontani da importanti vie di comunicazione. La loro attenta conduzione dei terreni agricoli, l'esigenza di avere a disposizione formaggio per le esigenze della loro dieta vegetariana, li ha portati a perfezionare tutti quei metodi di conservazione del latte che hanno permesso di produrre un formaggio grana di lunga conservazione che oggi viene denominato Parmigiano Reggiano.

Altro elemento di questo Ordine è la **costruzione** di **abbazie** riconoscibili per l'uniformità del progetto e dei metodi costruttivi.

La figura più rilevante del XII secolo, momento di massimo splendore dei Cister-

censi, è **San Bernardo di Chiaravalle** importante oltre che per la storia dell'Ordine, per la capacità di mediazione politica, per la profondità teologica, per la potente capacità organizzativa.

Nei secoli successivi si alternano periodi di decadenza ad altri di consistente diffusione, momenti di sostegno da parte delle forze politiche ad altri di deliberata opposizione. L'Ordine Cistercense è ancora presente oggi nella Chiesa. In Emilia è presente nell'abbazia di Chiaravalle della Colomba in provincia di Piacenza, ai confini con la provincia di Parma.



*Chiesa abbaziale di Zirc - Ungheria*



*Abbazia territoriale di Wettingen-Mehrerau - Bregenz, Austria*



*Abbazia cistercense di Poblet, Spagna*



*Chostro dell'abbazia di Fontenay. - Francia*



*Abbazia di Sénanque, Provenza, Francia*

Le colonne ofitiche sono un elemento architettonico, costituito da una coppia di colonnine unite insieme da un "nodo piano", particolarmente utilizzato durante il periodo romanico quando si diffuse in un'ampia area geografica tra l'Italia Set-



Colonne del Chiostro dell'Abbazia di Chiaravalle della Colomba.

tentrionale, la Baviera e la Borgogna e fu particolarmente legato all'opera dei maestri comacini ed all'ordine cistercense.

Le colonne ofitiche sono costituite da una o due coppie di colonnine tenute insieme da un nodo chiamato ofitico perchè richiama la forma del serpente.

Questa forma decorativa viene particolarmente usata nel periodo romanico.

Il legame è simbolo dell'unione che deve intercorrere tra i monaci per sostenere il peso della testimonianza cristiana, del rispetto della regola, dell'aiuto vicendevole. E' spesso presente in Francia e Italia.



Il leggio della sala del capitolo dell'abbazia di Osek nella Repubblica Ceca



## I Cistercensi in Emilia Romagna

La prima abbazia fondata in Emilia Romagna è Chiaravalle della Colomba che ben presto diventa guida del monachesimo cistercense nel nostro territorio.

Da questa abbazia partono i monaci per fondare le sue filiazioni : Fontevivo, Quattazzola (Pc) ora al centro di una vasta azienda agricola, S. Maria in Strada (Bo) parrocchia, S. Severo (Ra) oggetto di studi archeologici, S. Martin de' Bocci/Valsereina. Alle abbazie erano collegate le grange, ossia aziende agricole da cui le comunità ricavano il sostentamento e l'odierna azienda agrituristica Antica Torre a Can-



*Grangia cistercense di Cangelasio di Salsomaggiore*

gelasio di Salsomaggiore era una di queste grange cistercensi.

Agli insediamenti maschili vanno aggiunti quelli femminili che sorgono in seguito all'esempio dato da S. Franca Vitalta, nobile piacentina.

I monasteri cistercensi femminili sono stati fondati in quasi tutte le province emiliano-romagnole.

Purtroppo di essi restano scarse tracce visibili. I pochi esempi ancora presenti li troviamo a Piacenza e a Bologna.

Il monastero di S. Raimondo, ancora abitato da monache benedettine e quello originariamente intitolato a Santa Franca (ora Teatro dei Filodrammatici e Conservatorio Nicolini) si trovano a Piacenza, mentre a Bologna vi sono i locali del monastero dei santi.

Leonardo e Orsola sono in utilizzo esclusivo di servizi per il Comune di Bologna.

Alla prima vigorosa espansione, segue una profonda crisi, ma dalla metà del Quattrocento si evidenzia una ripresa spi-

rituale che favorisce nuovi insediamenti come S. Bartolomeo a Ferrara, nell'abbazia di Nonantola e nell'importante chiesa di S. Maria ad nives di Faenza.



*Abside e absidiole dell'Abbazia di Nonantola.*

L'Ordine Cistercense Riformato detto dei "Foglianti", viene chiamato ad insediarsi



*Chiostro dell'Abbazia di San Giovanni Battista, Fiorenzuola d'Arda.*

a Fiorenzuola nel monastero di S. Giovanni Battista, ora sede del municipio, a Brisighella nel monastero di nuova costruzione intitolato a S. Bernardo e ora di proprietà dell'Asl, e a S. Gaudenzio a Rimini, purtroppo distrutto. Le soppressioni di fine Settecento e quelle napoleoniche mettono in crisi tutti gli insediamenti cistercensi.

La totalità dei monasteri femminili scompare e restano pochi edifici, mentre quelli maschili vedono generalmente salvaguardata la chiesa, divenuta parrocchiale, mentre i locali monastici vengono utilizzati per altri scopi.

Dal 1937 a Chiaravalle della Colomba sono ritornati i Cistercensi.

G. Paroli  
I. Scinarzone







*8 luglio 1975*

*G. Piaroli  
I. Scinarzone*



*Colombo  
Sillano  
Motta*

*Sanmelle  
1  
M  
migliana*



## LE TRE ABBAZIE CISTERCENSI un percorso nella bassa parmense e piacentina

(tratto da "Abbazie e Siti Cistercensi in Italia 1120-2018")

### Abbazia di Chiaravalle della Colomba



*Abbazia di Chiaravalle della Colomba, Alseno (PC) - Facciata.*

**Storia** - La data di fondazione è oggetto di discussione tra gli studiosi. Di certo il monastero appare costituito e dotato di beni nella primavera del 1136. I signori feudali Pallavicino e Cavalcabò, il vescovo di Piacenza Arduino, i consoli e il popolo della stessa città donano terre e benefici approvando la costituzione di questo insediamento che risulta guidato dall'abate

Giovanni, proveniente insieme ai monaci dall' Abbazia di Clairvaux.

La denominazione Colomba, già usato in un documento del 1136, viene da una leggenda che narra che fu appunto una colomba a segnare con delle pagliuzze sul terreno il luogo su cui edificare. Esso risulta prossimo alla via Emilia così da poter accogliere ospiti e pellegrini, ma anche sufficientemente appartato da rispondere alle esigenze di solitudine dei monaci.

I possedimenti donati vengono prosciugati per permettere alla comunità sussistenza materiale e mezzi per la costruzione dell'abbazia che risulterà di notevoli dimensioni.

Il monastero, in parte distrutto dall'esercito di Federico II nel 1248, viene ricostruito negli anni successivi grazie agli interventi del papato. Nel 1444 l'abate Andrea della Piscina, molto anziano e quasi cieco, impossibilitato a difendere l'abbazia dalle usurpazioni militari, rinuncia all'abba-

ziato, che viene dato dal papa a Giovanni Landriani come commendatario, il quale sperpera i beni della comunità e i monaci lasciano il monastero. Dopo circa trent'anni di abbandono, nel 1474, per opera del commendatario cardinale Capranica, i monaci rientrano in possesso dell'abbazia e di numerosi beni. In seguito s'interviene a consolidare e decorare la chiesa e il dormitorio dei monaci e ad ampliare il lato dei conversi. Passaggi di eserciti in guerra, carestie, diatribe con i commendatari segnano la vita dell'abbazia fino alla soppressione borbonica nel 1769.

Ricomprata dai monaci nel 1777 rimane loro fino al 1810, quando i decreti napoleonici segnano la fine di molti enti religiosi. La chiesa è affidata al vescovo di Piacenza e la comunità cistercense viene dispersa ad eccezione di due monaci e un converso che rimangono al servizio della parrocchia di Chiaravalle mentre i beni sono devoluti agli Ospizi Civili di Piacenza.

L'archivio viene portato a Parma presso l'Archivio di Stato. Nei primi anni del '900 l'abate parroco Mons. Bertuzzi avvia delle campagne di restauro e favorisce il ritorno dei cistercensi. Dal 1937 i Cistercensi della Congregazione di Casamari animano la parrocchia. I locali monastici recentemente sono divenuti proprietà del Demanio.

In occasione del Giubileo del 2000 sono restaurati anche i locali della Commenda che unitamente a quelli dell'abbazia rappresentano uno splendido esempio di architettura cistercense.

**Architettura** - Il complesso sorge isolato nella campagna ai margini dell'abitato, che ingloba parte degli antichi edifici abbaziali. Il nucleo claustrale si conserva in gran parte, con l'aggiunta di un secondo chiostro seicentesco. La chiesa abbaziale, lunga 65 metri e larga 20, è interamente costruita in laterizio; ha pianta a croce latina. Il transetto presenta tre cappelle per ogni braccio. Le cappelle e l'abside principale presentano la caratteristica terminazione rettilinea.

Oltre alle volte a crociera costolonate, peraltro in parte rifatte nel XVII secolo a seguito di un crollo, presenta sul braccio destro una volta a botte a sesto acuto, di matrice sicuramente borgognona, testimonianza di un precoce inizio lavori nella



Abbazia di Chiaravalle della Colomba, Alseno (PC) - Facciata.

prima metà del XII secolo. Notevole è la scala da notte barocca. L'interno è comunque da ritenersi completato entro i primi anni del XIII secolo. La copertura delle navate è con volte a crociera, quadrate, a sistema alternato, costolonate, impostate su pilastri polistili. Da notare i contrafforti interni della navata centrale, che si elevano solo fino alla metà dell'altezza della navata, per poi interrompersi con un culot rovesciato, elemento caratteristico, anche se non esclusivo, delle abbazie cistercensi emiliane. La bicromia nella



*Ingresso della chiesa*

costruzione degli archi è medievale, mentre nel Settecento viene affrescato il presbiterio.

L'esterno presenta un portico trecentesco, la cui parte centrale è di altezza maggiore rispetto alle laterali, assumendo un profilo a salienti, come la facciata. Ospita il monumento sepolcrale di uno dei primi abati. La sacrestia è un ambiente in stile gotico. Presenta un'abside ottagonale, con un ciclo di affreschi del quale l'elemento più significativo è costituito dalla Crocifissione. Il grande chiostro trecentesco, secondo alcuni della seconda metà del XIII secolo, è visibile nella sua integrità. Quadrato, ha un lato di circa 40 m. Presenta un eccezionale apparato decorativo sia per la scultura che per l'impiego del laterizio. Il corpus scultoreo presenta, sulle pareti laterali o su colonnette binate, capitelli di grande qualità, a motivi vegetali, animali e antropomorfi, rigorosamente inscritti in schemi geometrici.

Le colonne angolari, in gruppi di quattro, presentano il caratteristico nodo ofitico. Pressoché unica è la parete est, grande merletto in laterizio, concentrato prevalentemente davanti alla sala del capitolo, con motivi di ascendenza moresca (archi polilobati, archetti intrecciati, zig - zag), forse mediati dalla cultura d'oltralpe, ottenuti

attraverso diverse modalità di giacitura dei laterizi, con il ricorso alla lavorazione in rilievo degli stessi, e con l'inserimento di pietre chiare, in parte scolpite.

All'interno la sala capitolare si presenta a due navate di tre campate, con volte a crociera. Il pavimento è a quota inferiore a quella del chiostro.

L'illuminazione, oltre alle trifore sul chiostro, è rappresentata da monofore ogivali aperte verso l'esterno. Affacciati sul chiostro sono visitabili anche il calefactorium, oggi liquoreria, in posizione anomala rispetto alla pianta tipo cistercense, e la scala di giorno, che conduce al dormitorio dei monaci al primo piano. L'ambiente, molto trasformato, conserva solo le murature esterne medievali, sulle quali sono leggibili aperture corrispondenti a un ulteriore piano, il cui orizzontamento è scomparso. Il dormitorio ospita oggi il museo dell'abbazia, che illustra la storia della stessa e, più in generale, dell'ordine cistercense.

La manica occidentale è stata trasformata completamente in epoca moderna. Restano cospicui elementi dei fabbricati extra claustrali come il Palazzo della Commenda, che include il varco di accesso all'abbazia, e che ospitava la foresteria. La cappella dei forestieri ospita oggi l'ufficio di informazione turistica.

## Abbazia di S. Maria e di S. Bernardo di Fontevivo



Fontevivo - Facciata della chiesa e dell'abbazia.

**Storia** - L'Abbazia viene fondata il 5 maggio 1142, ad opera di alcuni monaci cistercensi provenienti da Chiaravalle della Colomba. La giurisdizione della Badia si estende per 2600 ettari di terreno prevalentemente paludoso.

I monaci mettono in atto una mirabile opera di bonifica portando acqua dove mancava e togliendone dove eccedeva dimostrando di essere maestri nella regolazione delle acque. Il complesso abbaziale, iniziato negli anni immediatamente successivi all'inseediamento, dalla classica forma bernardina subisce, nel tempo, alcune manomissioni, ma, ancora oggi, mantiene un fascino maestoso. L'abbazia nel Medioevo gestisce un

ospedale a Ponte Taro e cura la manutenzione del ponte sul fiume omonimo.

La relazione della visita dell'abate di Citeaux del 1469 dà un quadro vivissimo e disastroso della vita nell'abbazia: abitata da due soli monaci, con locali crollati o pericolanti, priva di organizzazione per rispettare la regola e gli uffici divini.

Dal 1518 il monastero non è più cistercense e nel 1546 diviene di proprietà dell'Abbazia romana di San Paolo fuori le mura e lì viene portato il suo archivio. I Farnese e dopo di loro i Borbone, che governano Parma dal

1545, acquistano quasi tutti i locali e i beni dell'Abbazia e trasformano i luoghi di vita quotidiana dei monaci in ambienti di villeggiatura per i nobili. A questo scopo allestiscono il Collegio che viene frequentato dai rampolli nobili di tutti i paesi d'Europa. La duchessa Maria Luigia, principessa d'Austria, moglie di Napoleone I e sovrana di Parma, realizza diversi interventi architettonici alle strutture tanto che oggi i locali, un tempo monastici, sono denominati Collegio di Maria Luigia. Nel 1987 tutto il complesso diventa di proprietà del Comu-



Fontevivo - S. Maria e S. Bernardo

ne che in occasione del Giubileo del 2000, dà avvio alle opere di restauro del chiostro, del refettorio e dell'ala già adibita a servizi del Collegio, mentre al primo piano sono recuperate le storiche camere di San Luigi e San Filippo. L'antica cappella del duca don Ferdinando è adattata a sala convegni. Il risultato finale è un sorprendente ed elegante luogo di ristorazione con possibile pernottamento in camere piacevoli e funzionali.

**Architettura** - L'abbazia è ubicata all'interno di un centro abitato che si è sviluppato con il tempo intorno ad essa. La chiesa, realizzata interamente in laterizio, ha capocroce con absidi a terminazione rettilinea.

Da notare a est l'estroflessione, sempre a terminazione piatta, dell'abside centrale, realizzata secondo i canoni del romanico piacentino. Le cappelle laterali sono due per braccio, con volte a crociera.

La copertura centrale è unica: presenta infatti una cupola impostata su quattro archi tondi, suddivisa in spicchi sull'intradosso da una raggiera di costoloni che però, con la sola eccezione dei quattro vertici corrispondenti ai sostegni sottostanti, si interrompono senza apparentemente scaricare il peso: una sorta di ibrido tra una volta a crociera e una cupola poligonale.



Fontevivo - S. Maria e S. Bernardo - Chiostro

I costoloni disegnano la figura di una stella. La chiesa ha tre navate con volta a crociera non perfettamente quadrate, organizzate nel sistema alternato. La contropinta dei pilastri forti è affidata alla semicolonna interrotta su semicapitello a culot, e adottata generalmente dalle abbazie cistercensi, e non solo emiliane. La contropinta dei pilastri deboli, soluzione comune in Emilia, è affidata alla costruzione della semicolonna, ma a partire dal basso e interrotta più o meno all'altezza dell'imposta delle volte delle navate laterali. Bei capitelli in pietra,

in alcuni dei quali la geometrizzazione è portata alle estreme conseguenze.

Nella navata destra, in una nicchia, si trova la statua in pietra policroma della Madonna con Bambino realizzata dalla scuola di Benedetto Antelami, attivo sullo scorcio del XII secolo e presente nel battistero di Parma. Secondo la tradizione questa statua veniva portata in processione dal popolo per scongiurare la siccità. Nel transetto di sinistra si trova il mausoleo in marmo (opera neoclassica) del duca di Parma don Ferdinando di Borbone, morto a Fontevivo nel 1802; tale inserimento ha riorganizzato lo spazio del braccio sinistro del transetto.

Di fronte alla tomba del duca è collocata la bella lastra tombale, in marmo rosso di Verona, del marchese Guidone Pallavicino, deceduto nel 1301. Secondo alcuni storici il Marchese apparteneva ai Cavalieri Templari ed aveva combattuto in Terra Santa.

La facciata, con caratteristiche in parte tardo romaniche, è di dubbia datazione.

È divisa da due grandi semicolonne in tre campi, in quello centrale è presente il portale in pietra strombato con soprastante rosone. Sul lato sud della chiesa si snoda il chiostro radicalmente trasformato tra Sei e Settecento per formare il Collegio.

L'ala dei conversi diviene un salone teatro, ai piani superiori stanze sovrapposte in

due ordini che si affacciano su un grande corridoio interno a doppia altezza. Questa soluzione adottata nelle camere S. Luigi e S. Filippo e presente anche nelle parti ancora da restaurare, è molto interessante, forse precorre soluzioni che hanno avuto fortuna nell'architettura moderna.

Di fronte all'Abbazia il duca Ranuccio I Farnese fece costruire un nuovo convento per i Frati Cappuccini, con la chiesa, e fece progettare dall'ingegnere ducale Smeraldo Smeraldi il collegamento tra i due edifici sacri con l'ampio "Stradone Farnese" in ristrutturazione.

## Abbazia di Valserena

**Storia** - Il 15 aprile 1298, Papa Bonifacio VIII, esaudendo una richiesta del Cardinale Gerardo Bianchi, nativo di questi luoghi, autorizza la realizzazione di un'abbazia cistercense nella zona di S. Martino Bocci, dedicata alla Madonna, S. Martino e S. Ludovico, che sarà chiamata comunemente Valserena. Dopo poco iniziano gli studi e i lavori di canalizzazione per far defluire le acque. Ne sono artefici il monaco Zenone da Ulmeta e il converso Uberto, mandati dall'abate Gifredo di Chiaravalle della Colomba. Nel 1302 s'insediano i monaci provenienti da Chiaravalle della Colomba, il loro abate è Enrico. Il Cardinal

G. Paroli

I. Scinazzone -23-



Bianchi, morto nel 1302, e altri benefattori hanno dotato l'abbazia di molti beni come terre, rese poi fertili dal lavoro dei monaci, mulini, pozzi per l'estrazione del sale a Salsomaggiore, case in città; inoltre i prodotti dell'abbazia (grani, uva e formaggio) sono esenti da dazi quando vengono venduti in città. Si costruiscono la chiesa e i locali monastici che nel 1324 sono ultimati nelle parti essenziali. In seguito, forse per un rilassamento della disciplina o per una congiuntura economica sfavorevole, si assiste ad una crisi che porta alla scomunica dell'abate e ad un vistoso rallentamento nel completamento della chiesa, in cui solo nel 1385 si può consacrare l'altare principale.

Sigismondo Fulchini, scelto tra il clero secolare di Parma, diventa abate di Valsereina nel 1457. Egli restaura la chiesa e il monastero, inoltre migliora le strutture delle aziende agrarie. A ricordo di questi lavori pone una targa con la data 1489. Iniziano le trattative per collegarsi alla Congregazione di S. Bernardo in Italia che fa capo a Chiaravalle Milanese.

Pochi anni più tardi papa Alessandro VI ordina la divisione dei beni di Valserena in beni per la mensa conventuale e per la mensa abbaziale (è di fatto sottoposta a commendata).

Sigismondo Fulchini è ancora abate. Ferrante Gonzaga plenipotenziario pontificio occupa temporaneamente l'abbazia nel

Gian  
Parma  
Rovato  
Antonio  
Bav  
unica diocesi dal  
Tivoli

S. Bernardo del Monastero  
Villano.  
Messa  
fa

Chiaravalle  
1.  
M.  
giana



Parma - Abbazia di Valsereana - Interno chiesa (Foto CSAC)

1551. Nella seconda metà del '500 vengono fatti importanti lavori al dormitorio, al capitolo, alla chiesa e al chiostro. Anche nel '600 la chiesa è oggetto d'interventi.

Nel 1784/85 è abitata da 19 sacerdoti e 7 conversi. I decreti napoleonici a inizio '800 ordinano la soppressione di Valsereana.

Nel 1810 il convento è sconsacrato e chiuso, i locali sono venduti a privati e adibiti a fabbrica di conserve, successivamente sono occupati da un'azienda agricola. Molti locali attorno al chiostro crollano. Restaurata alla fine del '900 è attualmente la sede dallo CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione) dell'Università di Parma e sede dell'Associazione Italiana Siti e Abbazie Cistercensi.

**Architettura** - Valsereana rappresenta un tardivo manifesto dell'architettura cistercense. La chiesa, dalla tipica planimetria bernardina, è interamente costruita in mattoni; la struttura a tre navate è a sistema alternato (quella centrale di quattro campate quasi quadrate, a cui corrispondono otto campatelle pressochè quadrate nelle laterali), supportato da massicci pilastri a reggere le costolonature delle crociere a sesto acuto. Le volte sono affrescate con un motivo a orifiamma. I bracci del transetto sono anch'essi con volte a crociera cordonate a sesto acuto e l'abside ha la medesima tipologia di copertura.

Nel transetto meridionale vi sono due cappelle quadrate, una con decorazioni in

stucco, mentre ampie tracce dimostrano che anche nel transetto settentrionale erano presenti altrettante cappelle.

Nel presbiterio, i quattro pilastri, tramite quattro vele, sostengono il tiburio alto oltre 15 metri sopra la navata centrale. Nel '500 tra le vele e il tiburio è stata costruita una cupola che svolge la funzione di controsoffittatura, aperta al centro per lasciar trapelare la luce. Una scala a L, nel transetto meridionale portava al dormitorio dei monaci. All'esterno la facciata, barocca, è incompleta. Nel lato sud della chiesa sono evidenti le tracce del portico del chiostro che introduceva ai locali monastici, dei quali sopravvivono quelli dell'ala ovest, ora occupati dallo CSAC. I locali trecenteschi, che secondo la tradizione cistercense avrebbero dovuto costituire il cellier e il dormitorio dei conversi, presentano due

sale sovrapposte a tre navate con due file di colonne, una leggermente rialzata rispetto all'attuale piano di campagna e l'altra oggi in parte seminterrata. I semplici capitelli cubici della sala inferiore sono realizzati in laterizio e presentano tracce di colorazione in azzurro. Altri edifici, settecenteschi, integrano con l'ala ovest, rimaneggiata nei prospetti, i quattro dei cinque lati di un cortile irregolare antistante l'antico chiostro. I locali dell'Abbazia sono oggi dello CSAC, Centro Studi Archivio della Comunicazione. Il prestigioso, museo avviato nel 1968, conserva e mostra un patrimonio di 12 milioni di pezzi originali tra dipinti, fotografie, disegni, sculture, abiti, film, fumetti. Un ristorante e alcune stanze storicamente arredate possono oggi accogliere il turista / studioso interessato.



Abbazia Valserena - Parma - Corte delle Sculture



## Altri Ordini Religiosi presenti a Parma

I **Certosini** sono un Ordine Monastico che privilegia la vita eremitica. Fondati nelle Alpi Francesi da San Bruno alla fine del XI secolo, costituiscono piccole comunità in cui i monaci vivono prevalentemente isolati gli uni dagli altri e si ritrovano quotidianamente in chiesa per gli Uffici divini e la S. Messa, mentre nei giorni di festa mangiano insieme per temperare la loro scelta eremitica. I loro insediamenti sono detti Certose dal nome della loro casa madre Grande Chartreuse.

A Parma è presente una Certosa, resa famosa nel mondo da Stendhal che ha intitolato "La Certosa di Parma" un suo famoso romanzo scritto nel 1839. Oggi, dopo essere stata nel dopoguerra la sede del "Lambruschini", un riformatorio per bambini e giovani, è la sede della Scuola per agenti di custodia. E' situata a nord est della città e, dalla sua fondazione nel 1285, ha subito nei secoli diversi rimaneggiamenti. Il complesso era fin dall'origine imponente: includeva una chiesa, i due chiostri e le



*Veduta esterna della Certosa di Parma*



Chiesa di S. Girolamo all'interno della Certosa

celle dei monaci, il tutto cintato da mura perimetrali esterne. Verso la metà del Cinquecento parte del complesso venne distrutto e tra il 1673 e il 1722 venne costruita, su progetto di Francesco Pescaroli, l'attuale chiesa barocca ed un nuovo chiostro, ancora ben conservati. Nel 1769 il monastero certosino fu soppresso e il complesso fu drasticamente ristrutturato per accogliere una manifattura di tabacchi, la "Fabbrica Ducale dei Tabacchi di Parma", che iniziò l'attività nel 1805. Lo stabilimento fu chiuso nel 1891 e a partire dal 1900 l'antico monastero venne trasformato in un Riformatorio, l'unico

in Emilia-Romagna. I giovani ospiti della struttura erano piccoli delinquenti o ragazzi con situazioni familiari complicate. Dal dicembre del 1975 ad oggi all'interno della Certosa, ha sede la Scuola di Formazione della Polizia Penitenziaria.

I **Benedettini** sono il primo ordine monastico religioso, fondato da San Benedetto da Norcia nel 529, secondo la tradizione, con il monastero di Montecassino. A fondamento della loro vita religiosa è posta la preghiera alternata al lavoro e riassunta nel celebre motto *Ora et Labora*.

A Parma i Benedettini sono presenti nel monastero di San Giovanni Evangelista, espressione dell'architettura rinascimentale. Ricostruita da Bernardino Taccagni, fra il 1498 e il 1510, per l'ordine bened-



Chiesa di S. Giovanni

tino su un antico edificio risalente al X secolo, presenta, in contraddizione con l'interno, una ricca facciata barocca. A fianco vi è il silenzioso Convento di S Giovanni, da sempre occupato dai monaci di S. Benedetto, con tre bellissimi chiostri, la sala capitolare, il solenne refettorio e la biblioteca che conserva affreschi di carte geografiche e rari esempi di codici miniati del 1400-1500. La Storica Farmacia di San Giovanni sorge entro le mura dell'omonimo convento e fu aperta con ogni probabilità nel 1201. Attualmente è costituita da tre sale interamente arredate con scaffalature dei secoli XVI-XVII.

I **Francescani** sono l'ordine religioso fondato da San Francesco. Da Assisi il primo nucleo francescano arriva a Parma nel XIII secolo e dà vita al complesso di San Francesco del Prato, uno dei primi nel nord Italia. Chiesa francescana per eccellenza fu iniziata nel 1260, ai margini del Prato regio, lo spazio per fiere e mercati. E' l'unica chiesa gotica di Parma, la quinta basilica francescana nel mondo, lunga 73 metri. L'ampia facciata è del XV secolo, mentre il campanile è del 1526. Accanto alla chiesa vi è l'oratorio della Concezione, una delle prime costruzioni a Parma dell'architettura rinascimentale. Dal 1846 il gran-



*Abside di San Francesco del Prato in restauro*

de convento francescano, con l'armonico chiostro e la chiesa, è stato trasformato nel carcere di Parma, con celle e inferriate, fino al 1992. Oggi è in atto il recupero del convento per spazi dell'Università, mentre grandioso si preannuncia il restauro della chiesa, la più lunga di Parma dopo il Duomo. Si prevede la riconsacrazione nell'anno di Parma 2020.

I Francescani sono presenti anche in *Oltretorrente* con la chiesa della SS. Annunziata.



SS. Annunziata - Lato destro dell'aula con la volta a ombrello.

**I Gesuiti** ordine religioso fondato da S. Ignazio di Loyola nel 1534 si dedicano soprattutto all'annuncio del messaggio evangelico nelle terre di recente scoperta (Le Americhe) e in Europa curano l'educazione delle classi più elevate attraverso la creazione di Collegi. A Parma arrivarono ufficialmente nel 1564 e fu loro assegnata la chiesa di S. Rocco presso cui, successivamente, realizzarono un Collegio oggi sede dell'Università.

La chiesa di San Rocco posta tra via dell'Università e via Cavestro, nella sua veste attuale è il frutto della riedificazione operata dai Gesuiti nella metà della Settecento.

A pianta centrale, decorata con stucchi, affreschi e quadri, s'impone per la sua luminosa grandiosità. Il dipinto sull'altar maggiore rappresenta S. Rocco che guarisce gli appestati di Francesco Scaramuzza, altri dipinti San Francesco Saverio, La Circoncisione di Gesù. La chiesa dispone di un Organo a Canne collocato sopra un'elegante cantoria barocca.

I **Paolotti**, ovvero i frati appartenenti all'**Ordine dei Minimi** sono stati fondati da S. Francesco da Paola nel 1470. La loro regola di vita è improntata ad una costante penitenza e alla predicazione rivolta so-

etto  
llano.  
sta

annelle.  
1.  
M.  
ana



*Facciata della Chiesa di San Francesco di Paola.*

prattutto alle popolazioni più povere. Costante è la ricerca della pacificazione tra le popolazioni che sperimentavano violente e sopprusi. A Parma giunsero nel 1574, e vi rimasero fino alle soppressioni napoleoniche del 1810. L'attuale biblioteca universitaria "dei Paolotti", in via D'Azeglio è stata ricavata nella loro chiesa a pianta centrale con tre cappelle laterali per parte. La facciata della chiesa caratterizza-

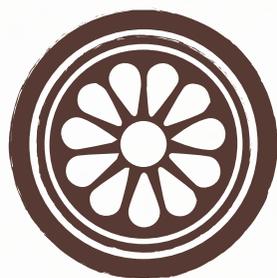
ta da due campanili uguali è del 1689 e fu commissionata dal conte Stefano Sanvitale. I locali monastici sono oggi sede d'istituti univesitari.

**I Saveriani** sono stati fondati nel 1895 dal S. Guido Maria Conforti, vescovo di Parma. Sono una Congregazione religiosa che si dedica all'annuncio del Vangelo nei paesi in cui non è ancora conosciuto. Il primo luogo della loro missione è stata la Cina e da questo intenso rapporto è nata anche la possibilità di allestire un Museo Cinese che trova spazio nella sede della Casa Madre in via S. Martino.

L'ordine claustrale delle **Clarisse Cappuccine** è presente in strada Farini. Chiesa e Monastero sono dedicati a Santa Maria degli Angeli.



*Chiesa di Santa Maria degli Angeli - Interno*



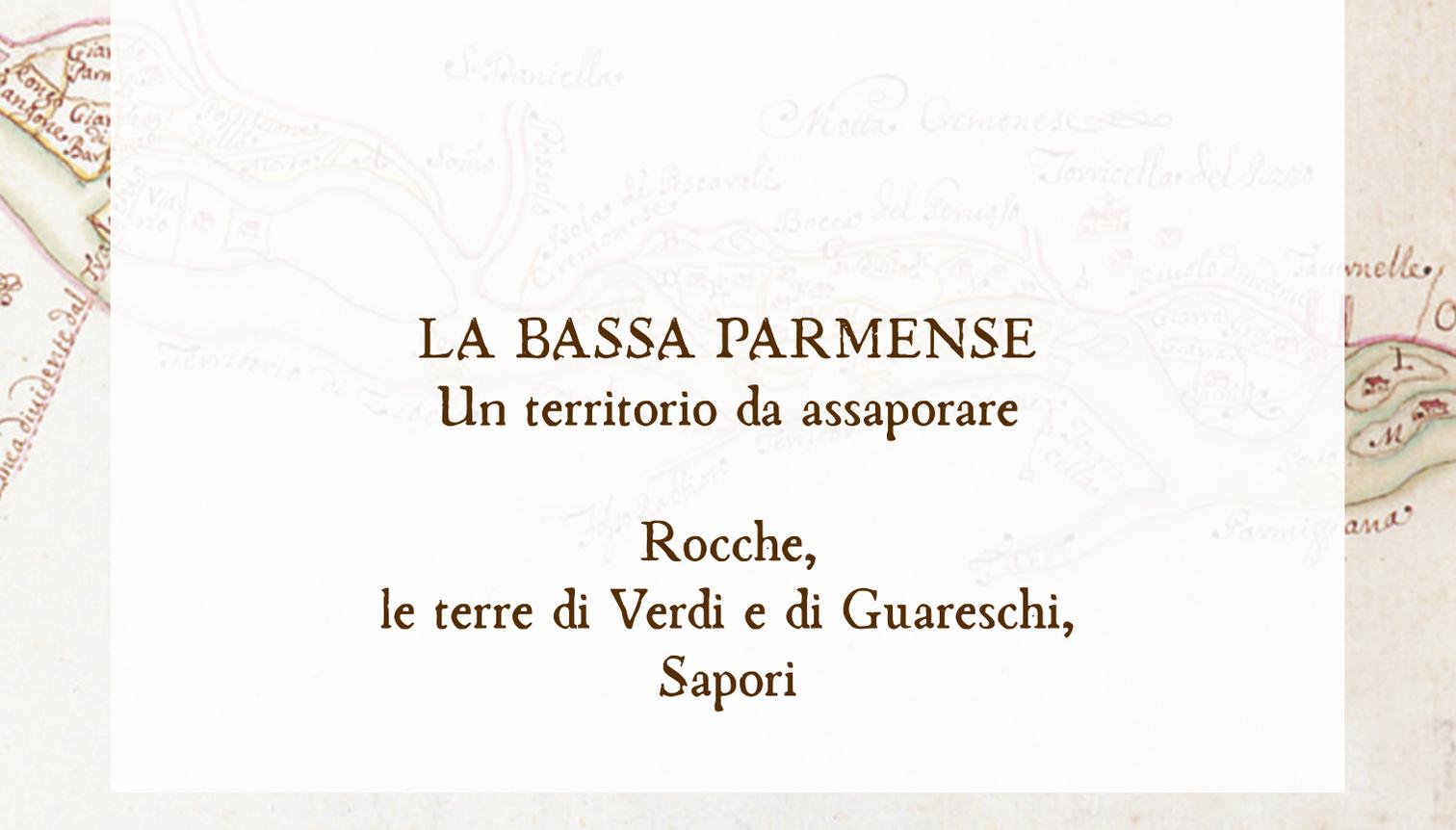
**LA BASSA PARMENSE**  
**Un territorio da assaporare**

**Rocche,  
le terre di Verdi e di Guareschi,  
Sapori**

G. Paroli

I. Scinazzone 31 -

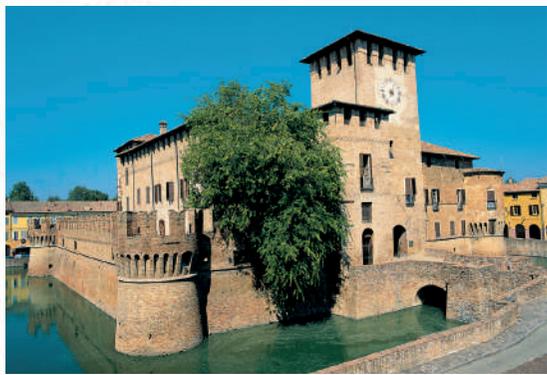
N. Paroli del Mozetto  
M. Paroli del Villano.  
N. Possessione della Motta  
O. Gualda, Cremonese





## LE ROCCHE E I PALAZZI DELLA BASSA PARMENSE

### Rocca Sanvitale - Fontanellato



Si entra nel paese e si arriva al Santuario della Beata Vergine, punto di riferimento per il culto mariano nel parmense. L'ingresso al centro avviene dalla cosiddetta "porta di sopra" e, quasi all'improvviso, in uno slargo maestoso, appare la Rocca Sanvitale. Di struttura quadrata, circondata da un ampio fossato, la Rocca conserva all'interno l'appartamento nobiliare con mobili del 1500, del 1600 e 1700. Il mastio, le torri angolari, la corte quadrata sono elementi di architettura difensiva che si sono ben inseriti nei successivi adattamenti a corte

nobiliare. In questa funzione eccelle l'opera del Parmigianino nella saletta dipinta per Paola Gonzaga e Galeazzo Sanvitale nel 1525.

### Rocca dei Rossi - San Secondo



La Rocca di San Secondo è caratterizzata da una grande torre isolata che fungeva da mastio ed un corpo di fabbrica che nel piano nobile conserva numerose sale affrescate. Gli aspetti pittorico decorativi di grande interesse si devono a partire dal 1500 al mecenatismo dei conti Troilo I e Troilo II della potente famiglia dei Rossi, feudata-

J. V. ...  
G. Paroli  
T. Sciarzone

ri del luogo e di altri castelli del parmense, in particolare di Torrechiara. Il fastoso salone delle gesta rossiane, di imponenti dimensioni (20 metri di lunghezza, 11 di larghezza e 14 di altezza), è completamente affrescato con l'epopea del casato Rossi al servizio dei Fiorentini nel XIII secolo e del re di Francia nel XVI secolo. Nelle altre sale sono narrati racconti mitologici.

### Rocca dei Rossi - Roccabianca



Costruito dalla potente famiglia Rossi nel 1400 la Rocca è a pianta quadrata con due torrioni sporgenti agli angoli. I merli sono in parte accecati o trasformati in loggia. Il mastio imponente a due piani sorge nell'ampio cortile. Passò poi ai Pallavicino. Era tutto affrescato con le storie di Griselda, dalla novella del Decamerone. Oggi è sede di una piacevole azienda di liquori.

### Rocca Meli Lupi - Soragna



La Rocca con il suo parco sorge al centro del paese costituendo elemento di raccordo urbanistico tra il vecchio nucleo e la parte nuova lungo la strada provinciale. E' tra le residenze meglio conservate, perché sempre abitata dai nobili Meli Lupi, con splendidi affreschi di Cesare Baglioni, del Bibbiena e di altri artisti del rinascimento. Le stanze arredate con mobili e quadri pregevoli consentono di avere l'idea della residenza signorile fortificata del 1500/1600. Dallo scalone d'onore si entra nella galleria grande del primo piano, nell'appartamento nobile con la sala del trono, la camera da letto ed il gabinetto dorato. Il castello del 1300 è residenza dei Meli Lupi che nel 1700 hanno fatto costruire il lungo corridoio affrescato chiamato la galleria dei poeti, con busti dei grandi poeti antichi e moderni.

Gian  
Pam  
Gian  
Antonio  
Bav  
unica divinità dal  
Tivoli

Storico del  
Manno.  
Manno

Storico  
Manno  
Manno

**Il Palazzo Ducale di Colorno** è stato edificato sulle strutture della rocca eretta nel 1337 da Azzo da Correggio con lo scopo di difendere l'Oltrepò. L'aspetto esterno del palazzo non venne modificato se non per l'aggiunta dello scalone esterno. Probabilmente è in uno dei salotti ristrutturati da Petitot che nel 1757-58 il pittore Giuseppe Baldryghì ritrasse don Filippo con la moglie e i figli. Alla morte di Ferdinando il Ducato di Parma venne annesso da Napoleone alla Francia.

Il 28 novembre 1807 un decreto di Napoleone lo dichiarò "Palazzo Imperiale" e furono iniziati nuovi lavori di ristrutturazione. Dopo il Congresso di Vienna, il ducato fu assegnato alla moglie di Napoleone Maria Luigia d'Austria che ne fece una delle sue residenze preferite aggiungendo un ampio giardino alla francese. Perfettamente integra è invece la chiesa di corte di San Liborio ed il suo organo Serassi che conta ben 2898 canne e viene utilizzato per concerti.



*Palazzo Ducale di Colorno - Facciata sud verso i giardini*

8 Luglio 1715

F. Vico di Sorio  
G. Paroli  
I. Scinazzone  
R. Fiavole del Mozetto



Palazzo Ducale di Colorno - Cortile interno



Palazzo Ducale di Colorno - I giardini

Gian  
Pam  
Rosa  
Antonio  
Gian  
di  
Antonio  
Bav  
unica dividente dal  
Fico

Willano.  
Motta

Sauvrelle  
I.  
M.  
giana



## LE TERRE DI VERDI E DI GUARESCHI

### Roncole Verdi



*Casa natale di Giuseppe Verdi*

Le Roncole, è una piccola frazione del comune di Busseto. La località è nota per essere il luogo natale di Giuseppe Verdi. Nella parrocchia, decorata di affreschi del '500, egli venne battezzato e in seguito ne divenne organista. Vicino il santuario della Madonna dei Prati.



*Chiesa di San Michele Arcangelo, Roncole Verdi - Busseto*

### Le Piacentine

Nelle vicinanze si può visitare una grande corte della Bassa parmense, chiamata Le Piacentine, un grande complesso rurale della seconda metà dell'800 tipico della pianura Padana. Ai quattro lati della grande aia centrale in cotto si susseguono stalle, porticati, porcilaie, cascine per la stagionatura del formaggio, case dei salariati. In perfetta simmetria ci sono la casa padronale, il caseificio e la cappella.

Originale è anche la porta morta per il passaggio verso la campagna.

In questa corte Bernardo Bertolucci ha ambientato il suo capolavoro "Novecento".



*Set del film "Novecento"*



*Veduta aerea della corte.*

## Busseto



*La Rocca Pallavicino, sede municipale*

Sede della signoria dei Pallavicino è ancora oggi arricchita da vari palazzi storici come Villa Pallavicino che ospita un interessante museo, il Palazzo del Monte di Pietà, con la ricca Biblioteca, la Chiesa

francescana di S. Maria degli Angeli con il Compianto del Cristo morto di Mazzoni, la chiesa Collegiata e la chiesa della Trinità in cui si è sposato Verdi. La piazza è dominata dalla Rocca Pallavicino nella quale si trovano la sede del Comune ed il Teatro Verdi costruito fra il 1857 ed il 1868.



*Villa Pallavicino*

## Villa Sant'Agata

L'itinerario verdiano si conclude a Villa Sant'Agata, in provincia di Piacenza, nella ottocentesca villa, iniziata nel 1848, dove il Maestro dimorava in particolare nella stagione estiva, che conserva ancora il mobilio originale.

Nella stanza di Giuseppina Streponi spiccano la grande credenza con alzata ed il letto a baldacchino.



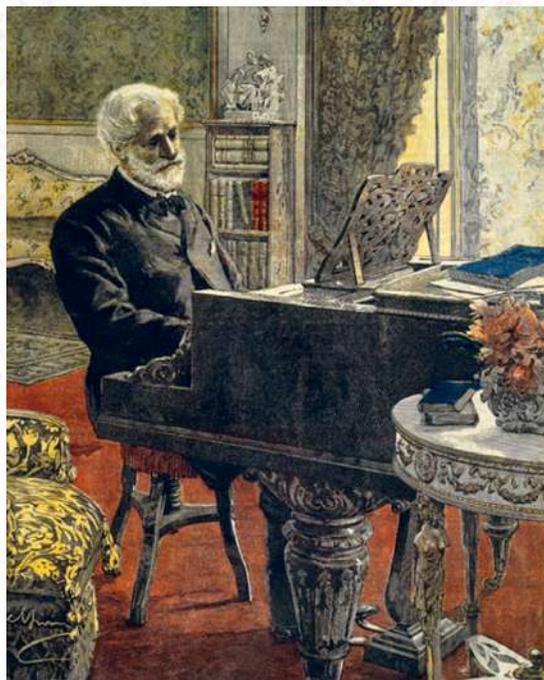
*Villa Sant'Agata - Villanova sull'Arda, Piacenza*

Da segnalare il ritratto di Verdi giovane ed il busto pensoso del maestro.

Sant'Agata mette in risalto l'amore di Verdi per la sua campagna, per i salumi che si faceva recapitare quando per lungo tempo era lontano dalla sua terra per portare sui palcoscenici del mondo le sue opere.



*Verdi con la famiglia nei giardini della Villa a fine '800*



*Illustrazione di Verdi al pianoforte nel suo 80° compleanno*

**Giovannino Guareschi** è nato a Fontanelle di Roccabianca il 1° maggio 1908, festeggiato da subito dal duro sindacalista Giovanni Faraboli. Dalla gente di queste terre, lungo il Po, ha assorbito lo scontro politico fra il campanile e le bandiere rosse che ha condito la filosofia dei suoi romanzi. La madre di Giovannino era la maestra del paese; con tanto amore la porterà nei suoi film nei panni della signora Cristina, amata e temuta sia da Peppone che da don Camillo neguagliabili protagonisti della saga del Mondo Piccolo. Il Po che a volte lentamente scorre ed a volte incute paura è diventato l'elemento dominante della sto-

ria umana che egli ben racconta e rappresenta. Appena più in là, in terra reggiana, a Brescello, sempre lungo il Po, Peppone e don Camillo hanno ricostruito, a loro modo, la storia patria.

I luoghi di Guareschi sono Fontanelle in cui è ricordato attraverso il Museo Mondo Piccolo, Roncole Verdi con l'Archivio e la Mostra voluti e animati dai figli Alberto e Carlotta (purtroppo deceduta nel 2015) e dalle nipoti e Brescello (Re) dove sono stati girati i film che hanno reso famosi Guareschi, Cervi e Fernandel e dove sono ancora presenti diversi materiali utilizzati per realizzare questi capolavori cinematografici.



Archivio Guareschi - Roncole Verdi © Eredi di Giovannino Guareschi



## LE TERRE DEL CULATELLO E DEL PARMIGIANO REGGIANO

### Il Culatello

E' in queste terre che il maiale sale sugli altari della cucina offrendo, grazie alla professionalità dei masén e dei cuochi il meglio di sè. " Del maiale non si butta via niente" e con questa convinzione si sono perfezionati alcuni salumi. Qui si festeggia il "November Porc" in mezzo alla nebbia. Principe dei salumi è il Culatello, un insaccato in un involucre naturale, utilizzando il fascio di muscoli più morbidi interni alla coscia del suino. Il Consorzio di tutela del Culatello di Zibello garantisce il DOP ai pezzi pregiati, prodotti nei comuni lungo il Po, di Busseto, Polesine, Zibello, Soragna, Roccabianca, Sissa, S.Secondo e Colorno. Altri prodotti pregiati della Bassa parmense sono: lo Strolghino che è un piccolo salame fatto con la carne tritata del culatello; la Spalla cotta di S. Secondo e la Spalla cruda di Palasone; ma la creatività degli amanti delle carni suine hanno dato vita alla Culatta.

Alcuni ristoranti hanno dato vita ad un proprio museo di culatelli e di salumi.

### Il Parmigiano Reggiano

Lungo la campagna della bassa parmense ci si rende conto che il lavoro dei monaci e dei conversi non è passato invano. La perfetta coltivazione delle terre, nel rispetto dei vari cicli produttivi, dà vita allo storico formaggio più conosciuto al mondo: il Parmigiano Reggiano. In queste terre la stalla, con sopra il fienile, è il punto fondamentale delle cascine e delle corti. I caseifici sono la fabbrica che concretizzano il lavoro del contadino e del vaccaro. La maggior parte dei caseifici, già dall'800, sono la sintesi di tante stalle, di tante aziende agricole riunite in cooperative. A Soragna, vicino alla Rocca, è stato restaurato un antico caseificio per dar vita al Museo del Parmigiano Reggiano che si visita per comprendere una storia così antica che caratterizza il paese di Bengodi del Boccaccio, ma tanti caseifici sociali costellano questo pezzo della pianura padana e danno ricchezza al duro lavoro dei contadini e dei vaccari che quotidianamente accarezzano la campagna e le stalle del territorio.

Chi meglio vorrà conoscere la storia della produzione dello storico formaggio, chi vorrà fare un po' di scorta per la propria cucina potrà sostare, nel comune di Parma, nei caseifici "Agrizoo" e "San Pier Damiani" di San Prospero, nei caseifici del "Consorzio Produttori Latte" di Baganzolino e di Moleto, nel comune di Sorbolo al caseificio "Bassa Parmense" di Ramoscello, nel comune di Colorno al Caseificio "San Salvatore" di Sanguigna, nel comune di San Secondo al caseificio "Il Trionfo", nel comune di Soragna al caseificio "Soragna", nel comune di Fidenza al caseificio "Coduro", nel comune di Sissa Trecasali al caseificio "La fratellanza", nel comune di Roccabianca al caseificio "Palazzo", a Fidenza, Soragna (solo negozio) e Polesine nei centri di produzione e vendita di "Agrinascente". Ma proprio a Fontevivo i Cistercensi hanno lasciato il maggior segno della loro professionalità nel dettare le norme per la qualità del parmigiano reggiano. Da queste terre, infatti, il duca Ranuccio Farnese emanerà il primo atto legale per la commercializzazione del Parmigiano. Oggi infatti nel comune di Fontevivo sono operative ben cinque caseifici: il Caseificio Praticchiera, i caseifici sociali Berettinazza, Val di Taro e Casa Gnappi, ed il Caseificio Negroni.



Argine de Po a Ongina di Polesine - foto Gigi Montali

## I MUSEI DEL CIBO DELLA PROVINCIA DI PARMA



Città di aristocratiche tradizioni culturali e musicali, ricca di monumenti insigni e di preziose opere d'arte, Parma è anche la capitale del gusto e della buona tavola. I gloriosi prodotti della terra parmensa - Parmigiano Reggiano, Pasta, Pomodoro, Vini dei Colli, Salame Felino e Prosciutto di Parma - nei Musei del Cibo trovano un luogo privilegiato di racconto e valorizzazione.

### Museo del Parmigiano Reggiano

*"Nel paese di Bengodi, dove chi più dorme più guadagna, si trova una montagna enorme di formaggio Parmigiano grattugiato dal quale ruzzolano grossi ravioli e maccheroni d'ogni forma cotti in brodo di cappone".* È con queste parole che a metà del Trecento Giovanni

Boccaccio, nel suo *Decamerone*, cita il Parmigiano per condire i maccheroni e i ravioli.

Il Museo del Parmigiano Reggiano ha sede nello storico Casello ottocentesco che sorge all'ombra della Rocca Meli-Lupi a Soragna, in provincia di Parma, a pochi passi dalla piazza del paese, in un'area ricca di castelli e di ricordi verdiani, oasi naturali e parchi storici di rara bellezza e suggestione, di sapori densi e inimitabili lungo la "Strada del Culatello".

Il Parmigiano Reggiano classico è il prestigioso formaggio italiano, noto e apprezzato in tutto il mondo, che vanta origini antiche.



La Corte Castellazzi, sede del Museo del Parmigiano, è composta dalla casa colonica con stalla e fienile e dal prezioso caseificio di forma circolare con colonnato, dove si trovano esposti gli strumenti e gli attrezzi impiegati nella lavorazione del Re dei Formaggi. Oltre 120 oggetti, databili tra il 1800 e la prima metà del Novecento, e un centinaio di immagini, disegni e foto d'epoca illustrano, all'interno di un edificio adibito per secoli alla produzione del formaggio, l'evoluzione delle tecniche di trasformazione del latte, le fasi della stagionatura e della commercializzazione e il ruolo fondamentale del Consorzio del Parmigiano Reggiano a tutela della qualità. Lo spazio circolare accoglie al centro l'antica caldaia in rame per la preparazione del formaggio, circondata dai vari attrezzi e strumenti. Vi è anche spazio per la produzione del burro e per la figura di San Lucio di Cavargna, protettore dei casari. Nel locale sotterraneo della salamoia è narrata la storia del formaggio Parmigiano, dal XII secolo ad oggi, la sua filiera produttiva e la storia della grattugia. È anche visibile un'esposizione dedicata alle numerose imitazioni del Parmigiano Reggiano esistenti all'estero. Negli ambienti rustici annessi al corpo principale del museo è esposta, inoltre,

una rassegna di attrezzi e oggetti quotidiani della civiltà contadina legati ai temi dell'alimentazione.

E infine il *Museum Shop* dove è possibile degustare l'insuperabile prodotto.

Per i *gourmet* e i cultori della buona tavola infatti il Parmigiano si presta ad essere assaporato in ogni occasione, con ogni pietanza e in abbinamento ai piatti più raffinati offerti dai ristoranti del luogo.



## Museo del Culatello e del Masalén

Il complesso dell'Antica Corte Pallavicina di Polesine si staglia in uno scorcio di Bassa dominata dal suono del Grande Fiume, là dove la nebbia è un ingrediente essenziale del gusto. Il percorso museale presenta, uno dopo l'altro, i protagonisti della vicenda del Culatello. Il primo è il territorio: l'ambiente, i pioppeti, il Po sono protagonisti di una narrazione che conduce fino alla sala incentrata sulla figura del maiale, addomesticato dall'uomo in tempi



remoti, con approfondimenti sul maiale nero tipico del Parmense e sul suo recupero, sul simbolismo e sull'immagine di una creatura talmente legata all'uomo da essere scelto per evocarne i vizi e le virtù, nella ricca collezione di cartoline illustrate ma anche nei libri e nella satira, nella pubblicità e nei francobolli. Uno spazio del museo propone anche un approfondimento sulla figura di Sant'Antonio Abate, eremita del deserto, sempre rappresentato in compagnia di un maialino.

La sala successiva è dedicata alla storia della famiglia Spigaroli, in principio mezzadri di Giuseppe Verdi, capaci di spostarsi sulle rive del Po per poi reinventarsi ristoratori: è in questa sezione che si comincia a parlare dei *Masalén*, dei norcini che tramandavano l'arte della corretta macellazione del maiale. Ci sono riferimenti storici artistici, bassorilievi che dimostrano come quella dell'*ammazzata* fosse una festa cruenta ma anche un rito festoso e grato che si rinnovava anno dopo anno. Una collezione di oggetti legati all'attività accompagna il ritorno all'esterno, per un'ideale boccata d'aria prima dell'immersione in un grande spazio sotterraneo che ci introduce nel mondo segreto del Culatello.

Nella sala si snodano temi come le caratte-

ristiche della carne di maiale, del sale (con riferimenti necessari a quello prezioso di Salsomaggiore) del pepe (dalle sue origini orientali ai risvolti economici) e dei principali salumi della Bassa Parmense. Si passa quindi alla storia del Culatello, all'iconografia e alle citazioni di personaggi famosi, da Giuseppe Verdi a Gabriele D'Annunzio a Giovannino Guareschi e tanti altri, con un racconto puntuale delle fasi che dalla coscia del maiale portano a un prodotto caratterizzato anche da un preciso rituale di degustazione. Il percorso permette di osservare anche l'affascinante galleria dei culatelli, che stagionano nell'umidità e nella penombra, museo di sé stessa, prima di risalire fino alla sala dell'Hosteria, dove la degustazione chiude il percorso dedicato al Re dei Salumi.



Sopra: Culatelli appesi in stagionatura

Sotto: Antica Corte Pallavicina Polesine P.se sede del Museo



## Museo della Pasta

Nell'incantevole scenario della Corte di Giarola, un viaggio nella storia della pasta, attraverso un ricco percorso di immagini, documenti, filmati, riproduzioni e ricostruzioni. Dal chicco di grano alle farine, da un vero e proprio mulino agli attrezzi di uso domestico, passando attraverso la prima produzione industriale e le moderne tecnologie, per chiudere con un'ampia rassegna di pubblicità d'epoca: uno sguardo a 360° sull'universo della pasta, a sottolineare il ruolo che questo alimento, sinonimo di Italia nel mondo, ha rivestito e riveste nella gastronomia, nell'arte, nella cultura e nella vita di tutti noi.



## Museo del Pomodoro

Intorno ad una antica linea di produzione della Conserva, si snoda il viaggio del pomodoro, dal suo arrivo dalle lontane Americhe nel XVI secolo, ai primi timidi



approcci gastronomici, alle varietà e alle tecniche di coltivazione, fino ad esplorare la straordinaria diffusione in area Parmense alla fine dell'Ottocento, alla nascita di una potente industria conserviera e meccanica, della Stazione Sperimentale e delle Fiere. Foto e documenti d'epoca, rari filmati, modelli e schermi interattivi, imballaggi e apriscatole, pubblicazioni, oggetti curiosi e ricette d'autore raccontano il mondo dell'"oro rosso" fino al suo irresistibile trionfo in tavola.

## Museo del vino dei Colli di Parma

Nelle suggestive cantine della Rocca di Sala Baganza un percorso espositivo e sensoriale dedicato al vino di Parma, alla sua storia e alla sua cultura. Sei differenti sezioni che si snodano dall'archeologia del vino nel parmense alla viticoltura e alle caratteristiche della vite, dalla vendemmia e dalla preparazione del vino all'affascinante ghiacciaia rinascimentale, dalla storia dei contenitori e dei mestieri ad essi



correlati alla storia del tappo in sughero, del cavatappi e dell'etichetta, dai pionieri del settore ai vini e alle cantine da visitare, fino al ruolo del Consorzio dei Vini dei Colli di Parma.

### Museo del Salame di Felino

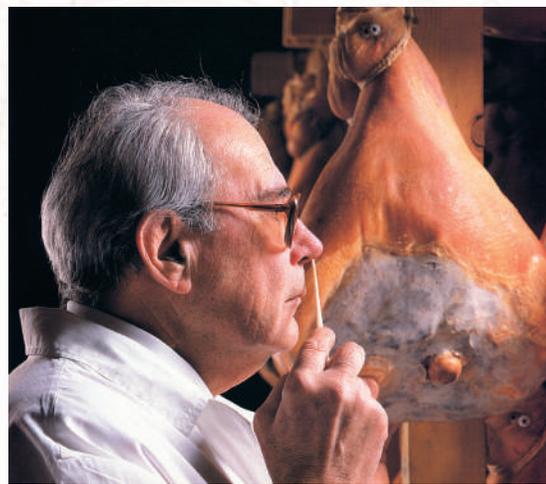
Nei magnifici ambienti che ospitavano la cucina e le cantine del Castello di Felino il percorso di visita si snoda - parallelo alla storia del maiale nero parmigiano - fra gastronomia, norcineria e produzione casalinga degli insaccati, con un'ampia rassegna di immagini d'epoca, oggetti antichi e filmati con testimonianze toccanti e momenti rievocativi dell'antica tecnica



di produzione, fino all'attuale tecnologia della qualità e all'irrinunciabile assaggio del "Principe dei Salami".

### Museo del Prosciutto di Parma

foto e documenti storici, attrezzi, macchinari e filmati, raccontano il processo di produzione dei pregiati prodotti dell'"Arte salumaria" parmense, in una sorta di viaggio ideale dall'antica norcineria fino alle metodologie della produzione odierna: dalle razze suine, alla funzione fondamentale del sale, dai gesti di un'arte antica alle prelibatezze della gastronomia, fino al ruolo del Consorzio del Prosciutto di Parma nella salvaguardia della qualità, per culminare nella dolcezza irripetibile dell'assaggio.



## ALTRE ECCELLENZE TRA LA VIA EMILIA E IL PO

### FIDENZA

La prima sosta da non mancare, venendo dall'Abbazia di Chiaravalle e dalle terre piacentine ed entrando nella provincia di Parma, è la cittadina di Fidenza, storico Borgo di San Donnino.

Tre le soste principali durante la passeggiata nel piacevole centro storico: il romanico Duomo, il Teatro Magnani e la sede nazionale della Via Francigena.



*La cattedrale di San Donnino*

La **Cattedrale** è uno dei capolavori dell'arte tardo romanica. Molto bella la facciata, con ai lati le due torri campanarie; molto caratterizzante è il grande protiro del portale romanico. Anche qui emerge la scuola antelamica che, sotto la guida di Benedetto Antelami, ha costruito anche il Battistero di Parma; in particolare le due



*Benedetto Antelami - "Madonna in trono col Bambino"*



Municipio

statue della facciata, dedicate ai profeti Daniele ed Ezechiele, sono attribuite proprio al maestro. Molto significativa l'elegante cappella rinascimentale sul lato destro. L'interno, con matronei, appare in tre navate, ed emergono elementi gotici nelle crociere del soffitto. Nella cripta sono custodite le reliquie del patrono della città, il soldato romano san Donnino, decapitato per la sua fede.

Un'altra sosta significativa nella passeggiata nel centro storico di Fidenza è interessante, oltre alla facciata gotica del municipio, **il Teatro Magnani**, progettato da Nicola Bettoli nel 1812 e terminato nel 1861. La facciata ricorda il Teatro regio di Parma mentre l'interno rispecchia il gusto eclettico dell'Ottocento. La decorazione della sala è stata ideata da Girolamo Magnani che dipinse le volte del teatro



Interno del teatro Magnani

e dell'atrio. Molto belle pure le decorazioni a stucco ed a intaglio in bianco e oro. Fidenza oggi è nota in Europa anche per essere la sede operativa della Via Francigena, l'autostrada europea del Medio Evo. Da qui, infatti, passava, per andare al passo longobardo del Monte Bardone, la strada che meglio collegava la Francia ed il nord Europa a Roma. A Fidenza, infatti, la strada abbandonava la pianura padana e cominciava ad andare verso il passo appenninico. Promossa dall'APT di Parma-Salsomaggiore con l'originale nome di **"Via Francigena"**, in occasione dei mille anni del viaggio di Sigerico, vescovo di Canterbury, che tornando da Roma nel 990, dove aveva ricevuto l'investitura a vescovo, fa scrivere al suo segretario le tappe del viaggio di ritorno, la strada è stata subito riconosciuta dal Consiglio d'Europa nel 1994 come un cammino d'interesse europeo.

Nella sede operativa di Fidenza della Via Francigena si può cogliere il respiro europeo del Medio Evo, rivedendo tutte le 79 tappe che Sigerico fece, ripercorrendo a ritroso la più famosa delle vie romee; si può sognare le fatiche e le speranze dei pellegrini, dei commercianti e degli eserciti che dal nord Europa, attraversando il passo del Gran San Bernardo, si dirigevano, passando da queste terre, verso la Caput mundi.

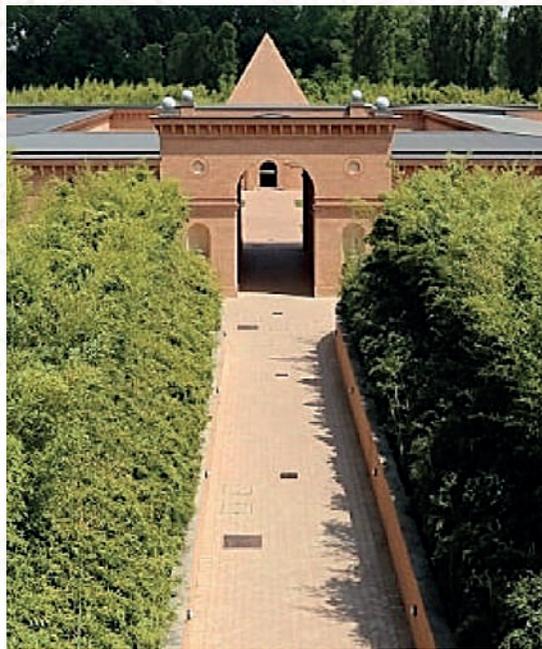


## IL LABIRINTO DELLA MASONE

E' il dono che Franco Maria Ricci, figlio d'arte di Gian Battista Bodoni, ha voluto donare alla sua terra.

E' un grande labirinto con canne di bambù che nel cuore ha un tesoro: un prestigioso museo fatto di libri d'arte e di opere di altissimo valore culturale ed artistico.

Un ristorante ed un piccolo centro congressuale completano l'intuizione di FMR che vale una sosta di qualità.



*Ingresso del Labirinto della Masone*

8 Luglio 1975

S. Vito di Soriano  
G. Piaroli  
T. Scinarzone

Di Soriano del Mugello  
Villano.  
Messa

Gian  
Pam  
Rosa  
Antonio, Dav  
unica dividente dal

Famelle  
I  
M  
giana



Veduta aerea della Labirinto della Masone



## PARMA, una passeggiata nella città d'arte

Non si può venire nel territorio parmense senza godere una sosta nella città di Parma, una città ricca di memorie artistiche e culturali. Vi sono reperti dell'epoca romana, ma sono specialmente i monumenti e le culture della Parma comunale e della Parma ducale che caratterizzano gli itinerari artistici e storici della città. Durante la passeggiata sono consigliate alcune soste.

### PIAZZA GARIBALDI

È la "platea" dei palazzi comunali; risale al Forum Romano o, meglio ancora, alla piazza comunale del 1200. Intorno alla piazza comunale erano in attività le arti e i mestieri: la pescheria vecchia era a nord, nell'attuale piazza Cesare Battisti; vicino, in piazzale della Macina si pagava la ga-

bella; nell'attuale piazzetta della Steccata vi era il mercato delle ortolane; borgo della Salina e piazzale del Carbone stavano a sud dei palazzi comunali; a ovest, lungo l'attuale via Mazzini, vi erano molte botteghe di calzolai, calderai e ramai, la zecca dove si batte moneta dal 1207 e la piazza



della Ghiaia per le fiere che prima si tenevano nel "prato regio" fuori le mura. Oggi è il centro della città, è il luogo di ritrovo preferito dai parmigiani sia per testimoniare le scelte civiche che per godere i momenti di piacevoli incontri ai tavolini dei numerosi bar, sempre vivi d'estate e d'inverno. La statua risorgimentale di Garibaldi, opera in bronzo del Calandra del 1893, domina al centro.

G. Piaroli  
T. Scinarzone

## Palazzo Comunale

Il primo palazzo del Capitano del Popolo, anche detto "palazzo Comunale Nuovo", fu innalzato nella centralissima "Platea Communis" (attuale piazza Garibaldi) tra il 1281 e il 1282, a fianco del palazzo del Podestà, costruito tra il 1221 e il 1240; i due edifici erano collegati attraverso un piccolo ingresso ed una scala. In stile tardoromano, costituiva la residenza del Capitano ed al contempo la nuova sede dell'amministrazione comunale, precedentemente ospitata nell'oggi non più esistente palazzo del Torello.



## Palazzo del Governatore

Nelle classicheggiante forma attuale unisce due corpi di fabbrica di origini duecentesche. Nato come Palazzo dei Mercanti a partire dal 1282, dal 1330 è diventato la

sede del Governatore imperiale. Sulla torre dove sta la campana civica " il bajon,"che viene suonata in occasione delle grandi ricorrenze della città.



## Chiesa di San Pietro

La Chiesa di S. Pietro, sorta sopra l'antico spazio del campidoglio, esisteva dal '955. L'antico ingresso era su via Università. Nel 1707 venne abbattuta e ricostruita su disegno del Petitot, architetto di Corte.



A ovest di Piazza Garibaldi troviamo il **Ponte Romano**.



A sud della piazza stava il **Teatro Romano**, un edificio in muratura semicircolare, con colonne di marmo, costruito nel 13 d.C., capace di ospitare migliaia di spettatori.

A sud est, dove oggi sorge il Collegio Maria Luigia, c'era l'**Anfiteatro Romano**, un edificio ovale, con l'arena in mezzo, per gli spettacoli cruenti.

## PIAZZA DUOMO

Unisce la Cattedrale, il Battistero, il Vescovado e il Seminario Maggiore, con la vicina chiesa e il Monastero di San Giovanni Evangelista ed il Museo Diocesano che formano il cuore della città d'arte, il polo religioso che ci riporta agli inizi del II° millennio, al grande periodo comunale di Parma.

La **Cattedrale** è uno dei più alti esempi del romanico padano. Cadalo, vescovo di Parma dal 1045 al 1072 e antipapa con il nome di Onorio II, avviò la costruzione verso il 1059. La consacrazione, dedicata all'Assunta, avvenne con Pasquale II nel

1106, ma un violento terremoto del 1117 fece crollare parte dell'edificio. La Deposi-



*Cattedrale, Seminario Maggiore e Battistero*

zione di Benedetto Antelami è ora murata nel transetto destro. La navata centrale risulta completamente affrescata sulle pareti con scene della Vita di Cristo da Lattanzio Gambara (1566-71), mentre la volta è opera di Gerolamo Bedoli (1555-57). Un'attenzione particolare merita la cupola del Correggio (1524-30). Infine, spicca la Sagrestia dei Consorziali (1488), capolavoro d'intarsio e disegno di Cristoforo da Lendinara.



*La navata centrale della cattedrale*

Il **Battistero**, con tre portali, è l'espressione del passaggio fra romanico e gotico, con la struttura ottagonale, in marmo rosso di Verona, innalzata su un alto basamento e alleggerita dalle logge e da pinnacoli cuspidati. Fu progettato da Benedetto Antelami, che scolpì di sua mano anche quasi tutta la

decorazione plastica con lo zooforo, le "historie" dei portali e le statue. L'Antelami ha inciso, sul portale dedicato alla Vergine, il nome e la data d'inizio dei lavori nel 1196.



*La cupola del Battistero*

Il **Palazzo Vescovile** fu iniziato da Cadalo, ampliato da Bernardo nel corso del 1200, modificato nel '400 e nel '700.

Il cortile ha l'assetto rinascimentale. Il Museo Diocesano è stato aperto nel 2003, nei sotterranei del Vescovado.



*Palazzo Vescovile*

## PALAZZO DELLA PILOTTA



*Il palazzo della Pilotta in una veduta aerea*

È una costruzione farnesiana caratterizzata da vasti corpi di fabbrica comunicanti e racchiudenti vasti cortili o piccole corti, fu iniziata con ogni probabilità verso il 1583, sotto Ottavio, a ridosso della preesistente chiesa di San Pietro Martire, e proseguì, con diverse interruzioni, per molti anni. Il suo nome deriva dal gioco basco della "pelota", che si teneva in uno dei cortili interni. Il complesso della Pilotta è arricchito dall' **Ara dello Ximenes**, quanto resta del glorioso e imponente monumento di Parma a Giuseppe Verdi.



Il **Teatro Farnese** occupa una grande sala, originariamente destinata a sala d'armi, poi trasformata in teatro fra il 1618-19 per volontà di Ranuccio I Farnese, che intendeva festeggiare con un adeguato allestimento scenico la sosta a Parma di Cosimo II de' Medici. La ricostruzione avvenne negli anni '50 secondo i disegni originali e



le parti lignee, che erano completamente decorate, furono lasciate grezze per evidenziare le poche, originarie, recuperate. Oggi è l'ingresso della Galleria Nazionale e sede di spettacoli teatrali e musicali.

La **Galleria Nazionale** è il frutto del collezionismo dei Duchi di Parma (don Filippo e don Ferdinando di Borbone) e degli acquisti operati da Maria Luigia. La primitiva raccolta artistica farnesiana, ric-

ca di dipinti di Tiziano, Lotto, Correggio, Parmigianino, Bertoja, Schedina, Bruegel fu, infatti, trasferita a Napoli nel 1734, quale superba eredità di don Carlo, passato in pochi anni dal trono di Parma a quello delle Due Sicilie.. Particolarmente suggestiva è la sistemazione dei numerosi quadri del Correggio e del Parmigianino. Da segnalare un Leonardo ed anche le opere di Cima da Conegliano, Giulio Romano, Tintoretto, i Carracci, Guercino, Tiepolo, Canaletto.



## Museo Archeologico Nazionale

È stato fondato a Parma nel 1760 da don Filippo di Borbone per la conservazione dei materiali riportati in luce dallo scavo, promosso dallo stesso don Filippo, a Velleja, piccola città romana sull'Appennino piacentino. Passato il Ducato all'ammi-



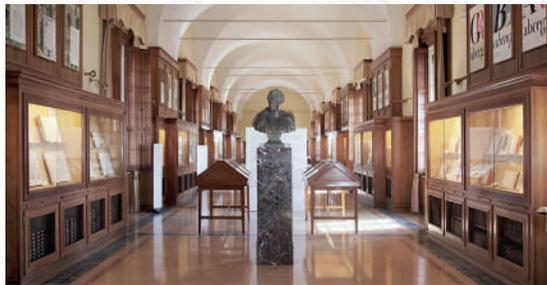
nistrazione francese è stato spogliato dei pezzi più prestigiosi, che riavrà solo dopo il Congresso di Vienna, ma verrà arricchito sotto il governo di Maria Luigia.

**La Biblioteca Palatina,** venne fondata nel 1761 da Filippo di Borbone e aperta al pubblico nel 1769. Essa si apre su



imponenti gallerie dal disegno architettonico severo ed elegante, con scaffali in noce intagliati, disegnati dall' architetto francese di corte Petitot.. Di grande prestigio il salone con il busto di Maria Luigia.

**Il Museo Bodoniano** è interamente dedicato all'opera tipografica del saluzzese Giambattista Bodoni, che assunse l'incarico di dirigere la stamperia reale nel 1768, facendone un centro tipografico internazionale della sua epoca e ottenendo risultati tecnici davvero eccezionali.



*Cassetta di caratteri Bodoniani*

**Il Convento di San Paolo** è un antico convento, reso famoso anche dalla Badessa Giovanna che Stendhal ha fatto diventare il grande amore del giovane Fabrizio del Dongo nel romanzo "La Chartreuse de Parme". Oggi ospita alcuni musei civici e biblioteche; sta per diventare anche il museo della ricchezza dei prodotti alimentari del territorio. Fa parte del complesso anche la Torre dei Caduti.



**Le Camere di San Paolo** sono il prezioso appartamento della badessa Gio-



vanna Piacenza nel Convento delle benedettine. Una stanza è dipinta nel 1519 dal Correggio che inventa un berceau affrescato ed annulla le cordonature dell'arcaica volta tardo-gotica ad ombrello.

**Il Giardino di S. Paolo** è un piccolo ma grazioso angolo verde nel cuore della città; una lapide sul muro di cinta ricorda l'amore di Fabrizio, l'eroe stendhaliano della Certosa di Parma, per la badessa.

**La Pinacoteca Stuard** sta diventando il grande polo museale della città con dipinti, libri e stampe. E' entrato a far parte dei rinnovati locali della Pinacoteca anche il **Sacellum longobardo**, un'antica costruzione che denota la forte connotazione



*Il Sacellum longobardo*

storica di questa parte della città.

**Il Castello dei Burattini** è il museo delle storiche "teste di legno". Oltre 500 pezzi esposti (burattini, marionette, oggetti di scena, fotografie e manifesti) formano la Collezione Giordano Ferrari marionette



## Museo GLAUCO LOMBARDI

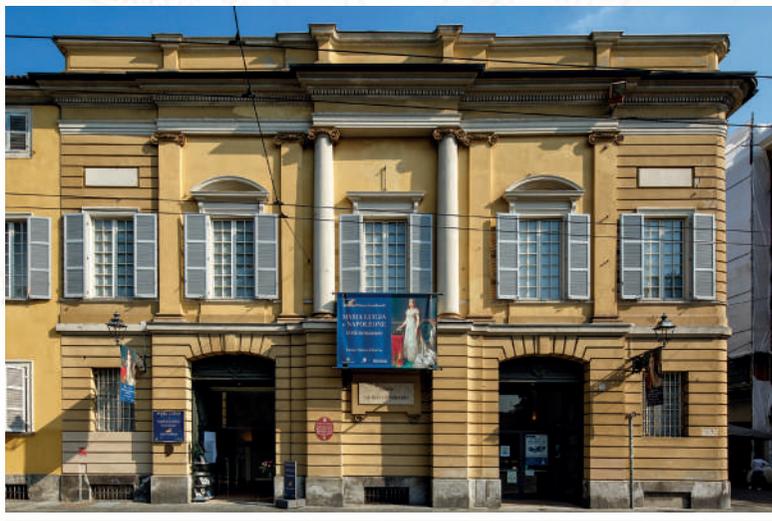
Nelle sue sale la storia di un ducato che guarda all'Europa

Risultato mirabile e generoso del collezionismo di Glauco Lombardi (1181-1970), il Museo da lui voluto e a lui intitolato riassume e condensa nel suo percorso la storia ducale di Parma dalla metà del Settecento al periodo unitario nazionale. La sua prestigiosa sede, il demaniale palazzo di Riserva, genera una rara opportunità di coerenza e contiguità storica tra edificio facente parte del sistema delle residenze ducali cittadine e una raccolta che proprio del ducato e della sua corte ricostruisce la storia.

Napoleone Bonaparte e Maria Luigia d'Asburgo, i duchi Borbone (primi e secondi) e i grandi artisti francesi, ma anche il maestro dei tipografi Giambattista Bodoni e il principe degli incisori Paolo Toschi: questi e molti altri sono i protagonisti della collezione. Tuttavia, fra essi, è la duchessa austriaca Maria Luigia, personaggio iconico della città di Parma e tutt'oggi sovrana amatissi-

ma, a dominare le sale con le tante testimonianze a lei riferibili.

Nel percorso museale emergono vividi la figura, la personalità, il ruolo pubblico e privato di questa donna che, figlia dell'imperatore d'Austria, fu a sua volta imperatrice dei Francesi quale consorte di Napoleone Bonaparte e poi, dal 1816 al 1847, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla. Nelle varie sale ai ritratti di Napoleone, del re di Roma, dei figli Albertina e Guglielmo Montenuovo, si affiancano testimonianze del fastoso





*Robert J. Lefèvre (Bayeux 1755-Parigi 1830),  
Ritratto di Maria Luigia imperatrice dei Francesi,  
1812, olio su tela.*

periodo imperiale (dipinti ufficiali, corbeille nuziale, coppa della puerpera), oggetti di uso personale (diari, lettere, acquerelli, cassette per pittura, pesca, farmacia) e ricordi (stampe, medaglie, disegni e molto ancora) del lungo trentennio ducale a testi-

moniare la sua proficua attività di governo. Significative e numerose le opere tessili che comprendono abiti, scialli, accessori, oltre a suoi nécessaires per cucito e ricamo. Il Museo Lombardi si caratterizza altresì per una particolare vitalità che si esprime in iniziative e attività proposte durante tutto l'anno: alle pubblicazioni regolarmente realizzate e alle mostre temporanee, sempre gratuite, del piano terra, si affiancano suggestivi concerti di musiche ottocentesche sul fortepiano Schanz appartenuto alla duchessa, conferenze, visite guidate e laboratori, presentazioni ed eventi diversi.

**Francesca Sandrini**

direttore Museo Glauco Lombardi

FONDAZIONE MUSEO GLAUCO LOMBARDI  
Strada G. Garibaldi, 15 - 43121 PARMA



*Veduta del Salone delle Feste.*

## ITINERARIO MUSICALE E TEATRALE

È caratterizzato dalla grande tradizione musicale della terra parmense basata sui nomi di Verdi e Toscanini, ma anche di Renata Tebaldi e Carlo Bergonzi; sull'amore popolare per la lirica e il teatro, su un glorioso Conservatorio e sui prestigiosi teatri sparsi in tutta la provincia.

### Il Teatro Regio



Voluto da Maria Luigia al posto di un importante convento di suore, presenta una facciata neoclassica, costituita da un portico architravato sostenuto da dieci colonne di granito di ordine ionico, sormontato da un doppio ordine di finestre, tra cui quella circolare decorata ai lati, da due bassorilievi raffiguranti la Fama, opere dello scultore parmense Francesco Bandini, e da un timpano triangolare con al centro la Lira. Il progetto e la realizzazione si devono a Nicola Bettoli, che edifica il teatro fra il 1821-29, su commissione di Maria Lui-

gia. L'interno è stato decorato da Gerolamo Magnani. Il soffitto e il sipario sono opera di Gianbattista Borghesi. Il teatro fu inaugurato il 16 maggio 1829 con l'opera Zaira di Vincenzo Bellini.



**La Casa natale di Toscanini**, è nell'Oltretorrente, ospita il museo con numerosi arredi e ricordi del maestro e della sua famiglia. Contiene video e registrazioni inedite, anche di prove d'orchestra da lui dirette. È stata inoltre arricchita di donazioni di cantanti amati e stimati da Toscanini stesso, fra le quali quella di Aureliano Pertile.



## Il Conservatorio di Musica "Arrigo Boito"

è punto di riferimento prestigioso per i giovani musicisti e cantanti italiani e stranieri. Ospita gli studi di Boito e Toscanini, sale per concerti ed è dotato di uno splendido chiostro. Completa il Conservatorio la chiesa del Carmine, trasformata in auditorium.



*Veduta interna dell'Auditorium del Carmine*

**La Casa della Musica** è nata nel Palazzo Cusani, già Palazzo della zecca, in occasione delle celebrazioni del centenario verdiano del 2001. Contiene l'Archivio del Teatro Regio, il CIRPM. Al centro del pregevole cortile sta la bronzea statua di Ercole e Anteo, denominata dai parmigiani "i du brasse", fusa nel 1687 per la fontana del

Palazzo Ducale del giardino. A pochi passi il Museo del Suono.



L' **Auditorium Niccolò Paganini** è un interessante monumento dell'archeologia industriale recentemente recuperato, nella vecchia fabbrica di produzione dello zucchero, da Renzo Piano. Nella bellissima sala a cannocchiale con 780 poltrone ospita prestigiosi concerti e convegni.



La **Tomba di Niccolò Paganini** si trova nello storico Cimitero della Villetta, a sud ovest dell'entrata principale, mentre la villa, con il parco, dove il musicista ha vissuto, è in periferia, a Gaione.



### **Istituto Nazionale di Studi Verdiani**

è stato costituito a Parma nel 1960. Ospita una ricca biblioteca di pubblicazioni dedicate a Verdi, alla cultura e all'arte del suo



tempo. L'archivio mette a disposizione dei melomani di tutto il mondo partiture originali.

**Il Monumento a Verdi**, inaugurato il 22 novembre 1920, era formato da un grande emiciclo in stile neoclassico, in cui erano rappresentate in forma di statue tutte le opere verdiane, davanti alla stazione ferroviaria. Dopo i bombardamenti alleati del 1944, che ne avevano distrutto gran parte, il bassorilievo rimasto è stato trasferito nell'angolo a sud di Piazzale della Pace,



*Il monumento prima dei bombardamenti*



*Uno dei bassorilievi del monumento a Verdi*

vicino alle imponenti mura della Pilotta, e ricorda all'intorno anche episodi della vita del Maestro.



*Particolare dell'altorilievo*

L'itinerario musicale tradizionale si completa con incontri nei famosi

**Covi Verdiani**, i caratteristici locali dove si trovano i melomani parmigiani per ascoltare le arie verdiane, per discutere dell'opera lirica e per bere un bicchiere di lambrusco. Si chiamano: Club dei 27 in via Farini, la Corale Verdi e Parma Lirica in Oltretorrente, Parma Musicale nel casino del Petitot.



*Sede del Club dei 27*

## OLTRETORRENTE

L' **Ospedale Vecchio** fu fondato nel 1201 da Rodolfo Tanzi per gli indigenti. Dopo la ricostruzione avvenuta nel XV secolo e diversi ampliamenti, ospitò fino al 1926 l'Ospedale di Parma. Sede di archivi e biblioteche è molto interessante per l'artistica facciata con portico sostenuto da colonne marmoree ed, in particolare, per la grande crociera interna.

Vi è pure l'**Oratorio di Sant'Ilario**, costruito in tarda epoca farnesiana (1663).



*Ospedale Vecchio*

L'**Oratorio di S. Maria delle Grazie** è situato in una delle zone più caratteristiche dell'Oltretorrente. Fu fondato nel 1617 ed era destinato ad accogliere un'immagi-



ne della Vergine, ritenuta miracolosa, ora collocata sull'altare maggiore ed assegnabile ad un maestro locale cinquecentesco. La piccola chiesa, forse dovuta al Magnani, già operante per i Farnese, si imposta su una pianta centrale, dalla quale si aprono due cappelle laterali. La cupola è dedicata all'Assunzione e rivela, nell'impostazione, un riferimento a quella del Correggio nel Duomo. Lo spazio, relativamente piccolo, si dilata grazie agli effetti prospettici, cromatici e plastici insieme.

G. Piaroli  
T. Scinarzone

## La Chiesa dell'Annunziata



Chiesa della Santissima Annunziata

Fu iniziata nel 1566, al posto di una chiesetta intitolata ai santi Gervasio e Protasio, per ospitare i frati francescani allontanati dalla Cittadella. E' opera dell'architetto Gianbattista Fornovo, che sviluppò canoni cari al Vignola, come quello della pianta ovale trasversale, attorno alla quale sono collocate una serie di cappelle con interessanti pale d'altare.



Le chiese farnesiane dell'Oltretorrente si completano con

## Santa Maria del Quartiere

costruita dal 1604 su progetti dell'Aleotti prima e del Magnani poi. E' un esagono imponente sostenuto dai grandi archi del Magnani, e sormontato dal grazioso campanile sempre esagonale. La chiesa di Santa Croce segna l'inizio, nel 1200, della via che i pellegrini, dopo la visita a Parma, riprendevano verso Roma, A pochi chilometri verso la vecchia strada di Monte Bardone, avrebbero fatto un'altra sosta nelle pievi di Gaione, di Vicofertile, o di S. Pancrazio. Dell'originale romanico restano il portale ed i capitelli interni. Molti e pregevoli sono gli affreschi risalenti specialmente al 1600, mentre l'altare e l'organo risalgono al 1770.





**Il Parco Ducale** occupa grande parte dell'Oltretorrente, oltre il Ponte Verdi. Si entra nel Parco Ducale, ricco di alberi secolari, recentemente restaurato che ha una superficie di 208.000mq. Creato poco dopo il 1560, fu ampliato nel 1700 e adornato dai vasi e dai gruppi scultorei del Boudard; più tardi, sotto Maria Luigia, gli fu dato un assetto alla francese.

**Il Palazzo Ducale**, all'interno del Parco, fu fatto costruire su progetto del Vignola da Ottavio Farnese; subì notevoli modifiche nel 1700 da parte del Petitot, che lo ampliò con quattro padiglioni angolari. L'interno presenta ancora diverse sale con affreschi cinquecenteschi dovuti al pittore-manierista parmense Jacopo Bertoja, oltre ad una elegante sala affrescata da Agostino





Parco Ducale - Statua di Arianna (1753)

Carracci. Completano il ciclo di affreschi scene mitologiche e figurazioni classiche. Il Palazzo è diventato, nel 2004, la sede ufficiale dell'Autorità Alimentare Europea.



Parco Ducale - Gruppo del Sileno

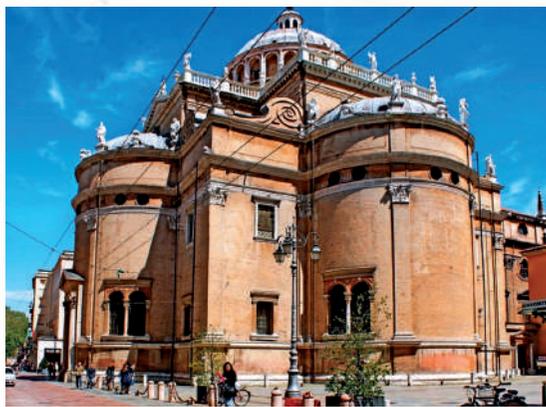
**Il Palazzetto Eucherio Sanvitale** costituisce una recente scoperta storico-artistica grazie ai restauri ultimati assieme a quelli del Parco Ducale. L'architettura rivela ancora le linee eleganti del "casino" di campagna acquistato da Eucherio Sanvitale verso il 1530. È attualmente utilizzato per mostre e attività culturali.



## ALTRE ECCELLENZE DI PARMA

Lungo è l'elenco dei tesori e delle meraviglie racchiuse in questa "piccola capitale" e il rischio è solo quello di dimenticarne alcune. Di seguito un breve elenco.

**La Chiesa della Steccata**, imponente e fastosa, a pianta centrale, fu costruita da Bernardino e Giovanfrancesco Tacagni fra il 1521 e il 1525, secondo canoni architettonici elaborati da Bramante, Leonardo e Antonio da Sangallo il Giovane. Gli ornamenti e le modifiche alle coperture esterne, nonché la grande balausta che gira intorno ai bracci della croce, dando l'impressione di una grande terrazza, si devono ad un intervento alla fine del '600



*Chiesas magistrale della Steccata*

**La Cittadella** fu voluta e progettata, a somiglianza di quella di Anversa, dal terzo duca di Parma, Alessandro Farnese, alla fine del 1500, dopo le sue vittorie al comando delle truppe spagnole nelle Fiandre. Era una fortezza, sempre usata come caserma, utile anche come riparo della corte ducale; si dice che fosse collegata con un cunicolo sotterraneo al palazzo ducale centrale. Oggi è un grande spazio verde, in ristrutturazione, al servizio della città, con spazi sportivi, camping e ostello.



*L'ingresso al Parco della Cittadella*

Altri piccoli ma preziosi musei sono: il **Museo Cinese** presso l'Istituto Missioni Estere; il **Museo di Palazzo Bossi Bocchi** della Fondazione Cariparma e l'**APE museo**, frutto delle collezioni delle due banche locali. Vi sono, poi, i **Musei dell'Università** fra i quali l'**Orto Botanico** istituito nel 1770, il **Museo di Storia Naturale**, istituito nel 1764, comprendente anche la Raccolta Bottego; **Palazzo Pigorini** e la **chiesa di S. Ludovico e Sant'Andrea** sono gli spazi storici per le mostre temporanee di Parma.



Orto Botanico di Parma - Le Serre del Petitot



Museo d'arte cinese ed etnografico

## Indicazioni utili per il Turista

### **AISAC ASSOCIAZIONE ITALIANA SITI ABBAZIE CISTERCENSI**

Via Viazza di Paradigna 1, 43122 Parma  
tel. 0521.033655 - [aisac.associazionecistercensi@gmail.com](mailto:aisac.associazionecistercensi@gmail.com)

### **ABBAZIA DI CHIARAVALLE DELLA COLOMBA (PC)**

tel. 0523.940132 - [www.chiaravalledellacolomba.it](http://www.chiaravalledellacolomba.it)

### **ABBAZIA DI FONTEVIVO**

tel. 0521.611915 - [protocollo@comune.fontevivo.pr.it](mailto:protocollo@comune.fontevivo.pr.it)

### **ABBAZIA DI VALSERENA/CSAC**

tel. 0521.033500 - [info@csacparma.it](mailto:info@csacparma.it)

### **UFFICIO TURISTICO COMUNE DI PARMA**

tel. 0521.218889 - [turismo@comune.parma.it](mailto:turismo@comune.parma.it) - [www.parmawelcome.it](http://www.parmawelcome.it)

### **UFFICIO TURISTICO COMUNE DI FONTANELLATO**

tel. 0521.829055 - [iat@fontanellato.org](mailto:iat@fontanellato.org)

### **LUOGHI VERDIANI, RONCOLE VERDI, CASA NATALE DI G. VERDI**

tel. 0524.97450

### **CASA GUARESCHI**

tel. 0524.204222 - [www.giovaninoguareschi.com](http://www.giovaninoguareschi.com)

### **BUSSETO UFFICIO TURISTICO**

tel. 0524.92487

### **DESTINAZIONE EMILIA**

[www.visitemilia.com](http://www.visitemilia.com)

### **MUSEI DEL CIBO**

[www.museidelicibo.it](http://www.museidelicibo.it)

### **GUIDE TURISTICHE: Coop "Itinera Emilia" (per organizzare itinerari personalizzati)**

[info@itineraemilia.it](mailto:info@itineraemilia.it)

### **ASSOCIAZIONE CULTURALE GIUSEPPE MICHELI**

c/o Confcooperative Parma, Via S. Sonnino 35/A - 43126 Parma - [parma@confcooperative.it](mailto:parma@confcooperative.it)

### **GLI AUTORI RINGRAZIANO per la collaborazione:**

Confcooperative Parma, Comune di Fontevivo, Alberto Guareschi, Maria Pia Branchi, Pietro Rimoldi, Enrica Cavazzini, Emma Pincella, Giuliano Colla, Giancarlo Gonizzi, Claudia Cattani, il fotografo Gigi Montali ed in particolare



Il Comune di Fontevivo

con la collaborazione di



Associazione Siti  
Abbazie  
Cistercensi

con il contributo di



Edizione fuori commercio.  
Per informazioni Ass. Giuseppe Micheli  
[parma@confcooperative.it](mailto:parma@confcooperative.it)

